LA VERITÀ DELLA RELIGIONE SPIEGATA A MODO DI ELEMENTI PER...

LA VERITÀ DELLA RELIGIONE

SPIEGATA A MODO DI ELEMENTI

PER USO DELLE SCUOLE INFERIORI

OPUSCOLO

DI UN SACERDOTE

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

ADATTATO ANCORA AD OGNI SORTA DI PERSONE CHE NON HANNO O IL TEMPO O LA CAPACITÀ PER GLI STUDI PIÙ ELEVATI

Qui docet Filium, in illo gloriabitur. Eccl. 30.

FIRENZE 1817.
NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO DADDI
IN BORGOGNISSANTI.

Fili mi, si te lactaverint peccatores, ne acquiescas eis; conserva praecepta patris tui, et ne dimittas legem matris tuae. *Prov. 1. 6.*

PREFAZIONE

La Religione, che è il più bel dono fatto da Dio agli Uomini, la Religione, che è la base, l'appoggio, il sostegno dell' umana società è degna certamente di essere conosciuta nei suoi caratteri di verità, nei suoi insegnamenti di santità, e nei mezzi, che potentemente ci somministra per divenir buoni, e felici; ciò non ostante uno spirito di vertigine, ed una specie di manìa propria di questo secolo hanno affascinato una numerosa moltitudine di persone, che come forsennate invece di rendere grazie al Dator d' ogni bene insultano, e bestemmiano la Religione senza conoscerla, o almeno talvolta, quasi per grazia, si limitano a mirarla con occhio della più grande indifferenza; da ciò si può bene chiaramente com-

prendere quale sorta di educazione aspettar si possono da queste gli infelici loro figli. Di fatto non pochi di questi Uomini lungi dall' aprire le labbra innocenti ai teneri loro bambini, e far loro balbutire con venerazione il santo Nome di Dio, insegnano loro o per un reo trastullo, o per una barbara compiacenza a proferire qualche oscenità, o qualche sarcasmo contro la Religione; gli altri poi, che sono i più, si limitano a tollerare, che qualche fantesca insegni ai loro Figliuoli i rudimenti di quella Religione, che essi o non curano, o che hanno anche la rea volontà di strappare a suo tempo dai loro cuori. Se il male si fermasse soltanto in queste sventurate famiglie, non avremmo che a piangere senza frutto, e senza conforto la deplorabile loro sciagura. Ma pur troppo non è così. Questi fanciulli fatti grandicelli communicano ai pari loro la loro corruzione, e la loro specie d' incredulità. Ad ostare pertanto ad una peste sì contagiosa è molto più a piantare generalmente dei buoni principj, e contrapporre nelle menti dei fanciulli, che frequentano le nostre Scuole

antidoti o contravveleni alla regnante incredulità, che non si sazia di far strage da per tutto, ho pensato di formar alcune lezioni a portata della loro capacità, da impararsi a memoria, e coll' ajuto della spiegazione dei loro maestri conservare nei loro cuori i preziosi germi della verità della Religione unica sorgente d' ogni soda virtù, e d' ogni bene permanente.

Io mi sono ristretto a poche parole, non dovendo questi insegnamenti togliere ai consueti Studj, che mezz' ora per ogni settimana, restringendosi a tre o quattro dimande, e non più. Non ho imbarazzato il mio libretto con citazioni a prova delle mie asserzioni, giacchè non convengono alla capacità di quelli, per cui composte sono queste instruzioni, e molto più perchè ho provveduto a questo mancanza col mio Opuscolo dei Caratteri della vera Religione *indirizzato a' Giovanetti delle Scuole superiori, e coll' altro della* Scuola di Filosofia, *e di* Religione *lavorato pei Giovani più avanzati nell' età, negli Studj, e nello sviluppo dei loro talenti. Mi lusingo, che questa*

umile mia fatica, qualunque ella siasi, non sarà disutile, e che col crescere degli anni si vedranno i benefici effetti degli splendori di una sì importante verità, qual è la Religione, scolpiti nell' intelletto, e radicati nei cuori della futura Generazione, da cui sperano il loro riordinamento le famiglie, la loro fermezza i Troni, ed il suo lustro la Chiesa.

LEZIONE PRIMA

Introduzione, e necessità di una Religione rivelata.

D. *Qual è lo studio più necessario all' Uomo?*

R. Lo studio della Religione.

D. Ditemi il perchè?

R. Perchè la Religione c' insegna a conoscere Iddio, e noi stessi, e c' insegna da chi siamo stati creati, il fine per cui siamo posti in questo mondo, ed il nostro felice destino nella Eternità.

D. Avreste qualche altra ragione?

R. Sì certamente, perchè la Religione insegnandoci ciò, che abbiamo a credere, ad operare, ed a sperare ci conduce a quella felicità, che possiamo trovare in questo mondo, e ci guida ad una eterna beatitudine nell' altra vita.

D. Quante Religioni vi sono in questo mondo?

R. Non si può chiamare Religione, se non la vera Religione; e questa è una sola; tutte le altre non meritano il nome di Religione, ma d' impostura degli uomini.

D. Perchè non vi può essere che una sola Religione vera?

R. Perchè essendo Iddio un solo non può insegnare il sì in una Religione, ed il no in un' altra.

D. Datemi una vera ragione?

R. Iddio non può ingannare veruno, essendo la stessa increata verità, non può contraddirsi essendo sapienza infinita.

D. Ma non potremmo noi star senza Religione, almeno senza Religione rivelata?

R. No, perchè sebbene colla ragione naturale conosciamo alcune verità, queste non ci sono bastanti almeno nello stato nostro presente, e varie di queste le conosciamo in molta oscurità, e talvolta non esenti da qualche dubbio, od incertezza.

D. Perchè dite, almeno nello stato nostro presente?

R. Perchè l' uomo fu creato retto, e giusto, illuminato, e tutto inclinato a Dio, ed ora si trova in tenebre, ed in peccati tanto da Dio lontano.

D. Chi v' ha insegnate queste verità?

R. La mia mente, il mio cuore, e la Religione.

D. Perchè dite la mia mente, il mio cuore?

R. Perchè conosco chiaramente, che Iddio essendo per natura tutto bontà, e perfezione non mi poteva dare quelle inclinazioni, che sento nel mio cuore al vizio, ed al peccato.

D. Ditemi adunque quale sia stata la causa, che l' uomo nella sua origine creato da Dio, illuminato, retto, ed inclinato alla virtù, ora si trovi nella ignoranza con tante inclinazioni ai vizj, ed al peccato?

R. I Filosofi anche pagani hanno conosciuta e sentita questa verità umiliante, ma non ne hanno trovata la causa. La Religione m' insegna che è stata una spacie di ribellione, e per meglio dire una formale disubbidienza del nostro primo Padre Adamo ai comandi del Signore, che creato lo aveva distinto, e privilegiato, ed ornato di tanti doni naturali, e sovrannaturali comunicabili a tutti i suoi posteri.

D. Bisogna che questo fosse un grande peccato di Adamo, giacchè ha portato una rovina sì grande a tutti i suoi figliuoli?

R. Sì certamente; Adamo peccò a fronte di tanti lumi, di tante buone inclinazioni, di tante promesse, e di tante minaccie, ed ha lasciati eredi noi del suo guasto interiore, e del suo castigo.

D. Ma non v' è un qualche rimedio a sì gran male?

R. Sì la mia Religione me lo insegna.

D. Qual è la vostra Religione?

R. La mia, la sola, la vera Religione si chiama la Religione Cristiana Cattolica Apostolica Romana.

D. Perchè dite la sola, la vera Religione?

R. Perchè come ho detto altra volta, essendovi un Dio solo, non vi può essere, che una sola vera Religione.

D. Perchè dite Cristiana?

R. Perchè Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo promessa sin dal principio del mondo ai primi nostri padri o ripromesso le tante, e tante volte ai loro discendenti, como il riparatore del grande peccato, e ristauratore del genere umano, n'è il fondatore.

D. Perchè dite Cattolica?

R. Porchè la mia Religione è diffusa per tutto il mondo, e lo è sempre stata, e credo che la sarà fermamente sempre; Cattolica vuol dire universale ed accomodata a tutti i tempi, a tutti i luoghi, ed a tutte le persone.

D. Perchè dite Apostolica?

R. Porchè essa sola risale sino a Gesù Cristo, ed a' suoi Apostoli promulgatori della medesima, o col mezzo di una non interrotta successione di Pastori giunge sino a' nostri tempi.

D. Perchè dite Romana?

R. Perchè in Roma S. Pietro capo degli Apostoli piantò la sua Sede centro della unità Cristiana, a cui sino dai primi tempi sono sempre ricorse le Chiese particolari

dell' oriente, e dell' occidente, e di tutto il Mondo, come a quella che tiene il Primato di diritto divino sopra di tutte, come a quella in cui non ha mai allignato, nè può allignare alcun errore, e finalmente come a quella, che conta tutti i suoi Pontefici depositarj della Fede ad uno ad uno fino a' nostri giorni incominciando da S. Pietro sino a Pio Settimo.

LEZIONE SECONDA

Il Cristianesimo ossia la Religione rivelata predetto per il corso di quaranta secoli.

D. Quali sono le prove della verità della nostra Religione?

R. Le prove della mia Religione sono tali, e tante, che non ne possiamo desiderare di più, prove all' intelletto, prove al cuore, prove cioè di raziocinio, prove di sentimento interiore, prove di fatti incontrastabili, innumerabili, e legati insieme.

D. Datemi di qualcheduna, almeno qualche cenno?

R. La prima prova di verità si è che la mia Religione migliora gli Uomini, e porta rimedio agli effetti perniciosi, e terribili, che sentiamo nel nostro cuore, effetti di

quel primo funesto peccato dei nostri Padri. Gesù Cristo ci ha promesso questo rimedio, e Gesù Cristo ci ha mantenuta la parola.

D. Ma come? Vi sono pur tanti Cristiani di vita scorretta, e pessima, e cui nulla giova questo rimedio?

R. Ancora nelle nostre Spezierie vi sono tanti rimedj per tante malattie, ma nulla giovano per quelli, che non li prendono, sebbene questi siano della stessa Città, ed abitino nella stessa Contrada, in cui si trovano aperte queste Spezierie. Per essere Cristiano non basta vivere fra' Cristiani, portarne il nome, ma bisogna averne lo spirito, e le opere, ed applicarsene il frutto col mezzo de' Sacramenti instituiti da Gesù Cristo.

D. Proseguite innanzi.

R. Un'altra prova esclusiva, e propria della sola Religione Cristiana è l' essere stata predetta in tutte le sue circostanze nel corso di più di quaranta secoli prima che si mostrasse al Mondo Gesù Cristo, e predette come la sola, la vera Religione di tutti gli Uomini, che doveva portare tutte le virtù sulla Terra.

D. Chi assicura voi che vi siano state queste predizioni mirabili, queste sì ampie e particolari profezie?

R. Un Popolo nemico, il Popolo Ebreo, che le mostra ne' suoi libri, e chi le vuol vedere.

D. Ma intanto perchè questo Popolo depositario di una prova sì grande non si converte ancora?

R. Per una deplorabile, e colpevole cecità predetta anch' essa, e per non volere stare gli Ebrei moderni uniti agli antichi loro maestri, ma bensì ai recenti loro Rabbini, che in odio di Gesù Cristo stravolgono i sensi delle profezie, ed impediscono per un certo tempo la totalità maravigliosa, e futura della loro conversione predetta, e che loro porterà tanta gloria, ed alla Chiesa tanta esultazione, ed onore.

D. Avete altro da dirmi su di questo proposito?

R. Vi dirò che non solamente Gesù Cristo, le sue qualità, le sue opere, la sua Passione, e Morte per noi vivificante sono state predette da tanti Uomini pieni dello Spirito di Dio, e diversi di condizione, di talenti, e di tempo; ma che anche Gesù Cristo medesimo ha predetto ciò che avvenuto sarebbe a lui, agli Ebrei, ed alla sua Chiesa nei tempi avvenire.

D. Che cosa ha predetto Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo notificò più volte, e chiaramente ai suoi Discepoli la vicinanza, la

qualità, e le circostanze delle sue Passione, e Morte, e futura Risurrezione dopo tre giorni, e predisse agli Ebrai la prossima ruina della loro Capitale, la distruzione del loro gran Tempio, la dispersione loro come schiavi in mezzo alle Nazioni dalla Terra finchè fosse passato il tempo lunghissimo del loro richiamo, dichiarando vani tutti i loro sforzi per mantenersi uniti, ed indipendenti.

D. Predisse ancora qualche cosa di più?

R. Al certo che sì. Predisse ai suoi seguaci ciò che avrebbero incontrato di travagli, di ostacoli, di persecuzioni, di tormenti, e come, e da chi; spiegò loro la dilatazione, e la gloria della sua Chiesa, contro di cui non mai avrebbero prevalso e gli Uomini, e l'Inferno; dichiarò a' suoi Discepoli, ed essi l'hanno a noi lasciato scritto, ciò che doveva accadere alla sua Chiesa in tante epoche del Mondo sino alla fine dei Secoli.

D. Si sono poi verificate tutte queste cose sino a' nostri giorni?

R. La Storia sincera, e non mai contraddetta della Passione, Morte, e Risurrezione di Gesù Cristo mostra chiaramente la verificazione di queste predizioni divine, molto più che non dipendeva da Gesù Cristo, se lo considerassimo come un puro

Uomo, nè il genere, nè le circostanze della sua Morte, nè la sua Risurrezione, nè gli effetti, e le conseguenze di questa.

D. Ma che dite degli Ebrei?

R. E' cosa notissima in tutte le Storie essere appuntino accaduto agli Ebrei tutto ciò che loro predisse Gesù Cristo, in castigo di essersi ostinati contro di lui, e di avere rifiutato in esso lui il tanto profetizzato, desiderato, ed aspettato Messia dei loro Padri; le circostanze, ed i segnali della imminenza del loro castigo erano così chiari, che bene se ne approfittarono quindi i Cristiani di allora fuggendo da Gerusalemme, e ponendosi in salvo.

D. Che ne venne quindi?

R. Ne venne che dopo una guerra della più accanita, e funeste, che siano mai state, dopo la morte di più di un milione di Ebrei restò distrutta Gerusalemme loro Capitale, atterrato il loro Tempio non ostante che l' Imperatore nemico comandasse il salvarlo, ed accorresse per ismorzarne il fuoco, ed i restanti Ebrei dispersi, e fatti schiavi.

D. Accadde altro di particolare?

R. Gli Ebrei narrano nelle loro Storie scritte da' testimonj di vista cose molto maravigliose indicanti l' ira di Dio sopra di loro, fra l' altre cose è certo che Tito

Imperatore Pagano alla testa dell' Armata nemica esclamò che bisognava che questo Popolo fosse reo di un gran delitto per attirarsi dal Cielo un castigo per tutti i riguardi straordinario, e stupendo.

D. E' egli poi vero, che gli Ebrei si riunissero di nuovo?

R. Egli è verissimo che gli Ebrei tentarono più volte di riunirsi in corpo di nazione, ma i loro sforzi sempre infruttuosi, e sempre loro più funesti diedero chiaramente a toccare con mano la verità della predizione famosa di Gesù Cristo. Dirò di più, che Iddio per dimostrare evidentemente che non erano i nemici degli Ebrei, ma la sua mano divina, che aveva segnato il grande decreto contro di loro, permise che tre secoli dopo gl' Imperatori Romani che gli avevano sempre contrariati, battuti, e dispersi, divenissero loro amici, e fautori nella persona dell' Imperatore Giuliano Apostata della Cristiana Religione, che voleva col mezzo della sua potenza dare una mentita alla profezia di Gesù Cristo, ma con suo grande disonore non ostante tutti i suoi sforzi non vi riuscì.

D. Ditemi il perchè non vi riuscì?

R. Egli mise in moto tutti gli Ebrei per rifabbricare il loro gran Tempio, i quali con grande esultazione e con tutte le forze

concorsero a questa grand' opera, aprì i suoi Tesori, diede ordini pressanti a' suoi Ministri. Ma contro i Decreti di Dio non vi ha nè sperienza, nè potenza, nè consiglio. Distrutti gli avanzi delle antiche fondamenta del medesimo, ed in questa guisa adempiuta letteralmente la profezia di Gesù Cristo, che disse non dovervi rimanere pietra sopra pietra, allorchè si fa per piantare nuovi fondamenti per il nuovo Tempio, allorchè una infinità di materiali era all' intorno ragunata, allorchè gli Ebrei ebbri di gioja beffandosi della credulità de' Cristiani concorrevano a schiere alla grand' opera non escluse le donne stesse, si fece sentire, e vedere la mano di Dio.

D. Che cosa accadde?

R. Venti impetuosi fuori del naturale dissiparono, e dispersero una gran parte dei preparati materiali, tremuoti rumorosi sbigottirono gli Artefici, globi di fuoco orribili sbucarono dalla Terra, e più volte incenerirono gli ostinati Operaj, e la ostinazione dei Romani, e degli Ebrei restò finalmente superata da una più grande ostinazione di questi incessanti, e terribili fiamme divoratrici.

D. Come sappiamo noi questi fatti accaduti?

R. Non solo li sappiamo dagli Scrittori Cristiani che vivevano allora, e specialmente da S. Gregorio Nazianzeno, da S. Ambrogio, da S. Giovanni Grisostomo, ma ancora da Ammiano Marcellino Autore Gentile, Ufficiale di Guerra dell' Imperatore Giuliano, e suo ammiratore.

D. Che cosa ci dice nella sua Storia questo Scrittore Pagano?

R. Ecco le sue parole = Mentre Alipio ajutato dal Governatore della Provincia sollecitava vivamente l' opera, ed il lavoro, orribili globi di fiamme uscirono dalle fondamenta scosse da violenti tremuoti; li fabbricatori che ripigliarono sovente l'opera rimasero in più volte inceneriti: in tal modo continuando il fuoco a ributtarneli, il luogo divenne inaccessibile, e cessò l' impresa. =

D. Che ne dissero gli Ebrei?

R. Gli Ebrei attribuirono il loro mal esito ai loro peccati, e continuarono a vivere dispersi e schiavi in mezzo alle Nazioni della Terra, furono essi sempre, e saranno un gran Popolo oggetto di antipatia a tutti i Popoli.

D. Trovate voi altro di maraviglioso sulla stato attuale degli Ebrei?

R. La sussistenza di questo Popolo è un fenomeno stupendo, ed unico nella

Storia; bisogna confessare, e vedervi per forza la mano di Dio. Tutti gli altri Popoli, di cui fanno menzione le Storie, tutti sonosi meschiati, confusi, e periti; il solo Popolo Ebreo sussiste in mezzo a tutti i Popoli a dispetto, direi, di tutti i Popoli, e quel che è più, sussiste sempre in ogni luogo in uno stato di avvilimento, e di degradazione.

Più di dodici Impostori in diversi tempi col dichiararsi ognuno per il grande Aspettato loro Messia hanno le tante volte animata la loro speranza, ma delusi, e traditi altro non hanno ricavato, oltre il disonore, e la vergogna, che un aggravamento di peso alla loro schiavitù.

Altre volte un barlume di luce, e di prosperità si è fatto vedere ai loro occhi. In diversi tempi parecchi Principi, Re, Imperatori hanno preteso di sovvenirli, di sollevarli, di prosperarli, hanno raddoppiati i loro sforzi, ma invano; un efimero, e passeggiero respiro è stato seguito dalla ricaduta nelle antiche loro miserie, e niuna potenza terrena ha potuto cancellare quel marco visibile della loro condanna da Dio improntata su i loro volti.

Una moltitudine di miracoli in favore del Cristianesimo.

D. Accennatemi qualche altra prova della verità del Cristianesimo?

R. Niuno mi negherà che i miracoli sieno la voce, ed il sigillo dell' Onnipotente Creatore del tutto, perchè avendo egli solo fatte le leggi, che regolano il Mondo fisico, e dipendendone da lui solo la costante armonia, da lui solo, e sotto la di lui influenza, o permissione possono essere sospese, o mutate.

D. Il Demonio non può fare egli miracoli?

R. Il Demonio può fare colle sue forze naturali molte cose mirabili, che superano le forze umane, ma sempre sotto la vista, il permesso, o l' influenza di Dio, il quale non vuole l' inganno delle sue Creature. Infatti i miracoli di Dio sono ben discernibili dai prestigj del Demonio; questi sono per lo più ombre, chimere, e ridevoli ritrovati, che non mai guidano l' Uomo alla pratica della virtù; finalmente certe sorte di miracoli, come sarebbe risuscitare un morto, saldare repentinamente con una

sola voce ferite visibili, e mortali superano tutte le forze umane, ed angeliche.

D. Che Iddio possa fare miracoli niuno lo nega, ma bisogna sapere se Iddio abbia fatti questi miracoli in attestazione della Verità del Cristianesimo?

R. Iddio ha fatto uso di questo suo potere sin dal principio del Mondo. Il gran libro degli Ebrei, che a tutti i caratteri dell' antichità unisce anche quelli della Verità, ce ne assicura formalmente, e ce ne particolarizza i fatti, libro unico lavorato da più di venti uomini diversi di condizione, e di secolo, assistiti in un modo speciale da Dio, e quindi sempre concordi, sempre uniformi nella predicazione della Verità.

D. Ma come possono giovare alla prova della Verità del Cristianesimo questi miracoli degli Ebrei?

R. Il Dio degli Ebrei è lo stesso Dio dei Cristiani, anzi la Religione degli Ebrei non è che l' elemento, il principio, l' orditura della Religione Cristiana; i grandi Uomini degli Ebrei in ogni tempo hanno annunziato, desiderato, salutato Gesù Cristo, che doveva venire, ed in lui riposte hanno tutte le loro speranze; quindi è che i miracoli degli Ebrei appartengono anche al Cristianesimo, e dopo la venuta

di Gesù Cristo sino a' nostri giorni hanno gli Ebrei perduto la visibile santità, che di quando in quando si faceva vedere in tanti di loro, e perduto hanno, anco per loro stessa confessione, il dono dei miracoli.

D. Ma sempre si dirà, che questi miracoli degli Ebrei non provano direttamente la verità della Religione Cristiana?

R. Ancorchè io accordassi una tal cosa dirò sempre che questi miracoli sono per noi di sopravanzo, giacchè n' abbiam tanti di Gesù Cristo, de' suoi Apostoli, de' Martiri, dei Santi di tutti i secoli, che confermano direttamente la verità del Cristianesimo.

Quelli di Gesù Cristo sono innegabili, fatti pubblicamente, ed in nome di Dio; gli Ebrei non li contraddicono, ma gli attribuiscono a magia; molti Pagani li confessano, ed i Turchi li venerano come fosse un domma della loro Religione. Una grande prova di quelli degli Apostoli, e dei Martiri si è, che oltre non essere mai stati contraddetti, le persone che erano presenti a questi miracoli, si convertivano in buon numero, e la conversione del mondo al Cristianesimo è una delle prove più forti della esistenza dei miracoli degli Apostoli, e dei Martiri de' primi tempi.

D. Anche i Santi hanno fatto miracoli?

R. Esattamente parlando non sono nè gli Apostoli, nè i Martiri, nè i Santi che fanno i miracoli, ma Iddio a loro intercessione, o per il loro ministero.

Converrebbe abbruciare tutte le Storie, e togliere tanti pubblici monumenti per negare i miracoli dei Santi. Come è possibile che un numero sì sorprendente di Uomini per diciotto secoli si sieno ingannati credendo di vedere ciò che non era? Come è possibile, che di tanti testimonj di vista citati nelle Storie niuno abbia reclamato in contrario? Leggete il Vangelo, gli Atti degli Apostoli, le Storie Ecclesiastiche e troverete come i miracoli di Gesù Cristo tutti furono in pubblico alla presenza di molti, che avevano interesse di contraddirli, e stavano sempre all'erta per ritrovarvi qualche cosa da porli in dubbio, che questi miracoli furono molti, fra' quali, morti risuscitati, ciechi, sordi, muti, sin dalla nascita conosciuti per tali, e risanati, infermi di salute disperata tolti dalle fauci della morte. Vedrete che i miracoli degli Apostoli, e dei Martiri fatti a nome di Gesù Cristo, ed in testimonio della di lui Risurrezione non furono meno stupendi, nè meno circostanziati. Troverete i miracoli dei Santi di ogni età, di ogni secolo narrati da testimonj di vista, che

esprimono talvolta le più minute particolarità, e circostanze dell' accaduto, che nominano altri testimonj pubblici, e viventi in quel tempo, che scrivevano le loro storie, e molto volte l' intervenimento delle più sublimi Potestà del secolo per esaminare, e proclamare la verità di tali prodigj.

D. Al presente si fanno di questi miracoli?

R. Sebbene dopo la propagazione del Cristianesimo non fossero i miracoli così necessarj, ed opportuni, come prima, nulladimeno il dono dei miracoli è rimasto in vigore nella sola Chiesa Cattolica, esclusivamente da ogni ceto da lei separato, e benchè l' affievolimento della Fede, e della Carità abbia reso meno frequenti, e meno visibili i miracoli d' oggigiorno, ciò nullaostante basta leggere i processi odierni delle Canonizzazioni de' Santi per convincersi, che la mano di Dio non si è abbreviata, e che sussistano veri miracoli superanti tutte le forze naturali fatti a nome di Gesù Cristo, e per l' intercessione, e ministero de' Santi.

Una forza superiore, e sovrannaturale ha dati tanti martiri in attestazione della Verità del Cristianesimo.

D. Giacchè mi avete superiormente ricordati i Martiri, ditemi chi erano questi Martiri?

R. Martire vuol dire Testimonio; questi adunque sono i Testimonj della verità della nostra Fede; Testimoni, molti de' quali non erano nati Cristiani, e solamente dopo serie deliberazioni abbracciato avevano il Cristianesimo, ed incontrata la morte per attestarne la verità.

D. Dunque la Religione Cristiana è stata perseguitata, ditemi quando, e da chi?

R. In tutti i tempi, e da ogni sorta di persone: dai Giudei, dai Gentili, dagli Imperatori, dai Re, dai Principi della Terra, da' Filosofi, dalla Plebe, di più dagli Apostati, dagli Eretici, e dagli Scismatici.

D. Con quai mezzi, in qual maniera?

R. Con tutti i mezzi, ed in tutte le maniere, insidie occulte, violenze aperte, calunnie, imposture, crudeltà le più barbare, tormenti i più inusitati.

D. A quali Persone si facevano soffrire tali barbarie?

R. A Uomini, a Donne, a Vecchj, a Fanciulli, a Donzelle le più tenere, e delicate, ed in tutti i secoli, o più, o meno si è veduto questo orribile esempio di crudeltà.

D. Ditemi il perchè la Religione non è stata distrutta, ed annientata da tante persecuzioni sì orribili, e sì ostinate?

R. Perchè non lo poteva essere, e non lo sarà mai. Gesù Cristo lo ha asseverantemente promesso, n' ha mantenuta la sua parola, e la manterrà sempre. Contro il volere di Dio non vi ha nè consiglio, nè industria, nè forza. La Storia ci mostra, che i Cristiani crescevano di numero, e di fervore quanto più erano contraddetti, e perseguitati. Gli aculei, l' unghie di ferro, le lastre infuocate, le caldaje di olio bollente, il piombo liquefatto, le mannaje, il gelo, l' acqua, il fuoco, le Tigri, i Leoni e tante altre sorta di tormenti toglievano la vita ad una innumerabile moltitudine di Cristiani, ma la pazienza, la costanza, la tranquillità dei Cristiani dava la vita Cristiana ad un' altra moltitudine più grande di persone, che si convertivano al Cristianesimo; i Giudici istessi talvolta, e persino i Carnefici tinti di sangue Cristiano si mutavano in un momento, e si protestavano di volere essere Cristiani, e talora

spiravano fra i tormenti per volere mantenersi Cristiani.

D. E' questa veramente una cosa mirabile?

R. Mirabile non solo, ma stupenda, e prodigiosa, che faceva sbalordire i Presidenti, i Giudici, gl' Imperatori, che attribuivano questa costanza gioconda, ilare e quieta ad una specie di magia, ad un portento di origine sconosciuta.

D. Ma sappiamo pure dalle Storie, che alcuni Uomini malvagj, o fanatici morti sono nei tormenti con una fermezza straordinaria; non poteva essere così dei Cristiani?

R. Basta osservare le cose senza passione in contrario, per vedere, o toccare con mano l' enorme disparità: che un Uomo di natura aspro, duro, e mosso da un puntiglio di onore, e di ostinazione possa in qualche caso raro soffrire dei tormenti, od anche la morte con una certa imperturbabilità, sarà una cosa fuori dell' ordinario, non però impossibile alla forze naturali dell' Uomo; ma che milioni di Uomini, Donne, Vecchj, Fanciulli, Donzelle semplici, o delicate di ogni condizione, di ogni età, di ogni nazione, e clima facciano vedere questo prodigio alla Terra, oh questo sì che è un vero impossibile alle forze umane, ed incredibile cosa sa-

rebbe se la somma quantità di tanti fatti non fosse incontrastabile.

D. Ditemi qualche cosa di più per farmi vedere questa disparità?

R. In primo luogo di questi Eroi della antichità, o di questi scellerati imperturbabili a stento se ne troverà uno per ogni secolo, quando che i Martiri del Cristianesimo formano un numero di più milioni. In secondo luogo noi vedremo que' pochi, e rarissimi solo in certi tempi di entusiasmo nazionale, o in certa circostanze straordinarie, ma i Martiri del Cristianesimo sono d' ogni secolo, d' ogni età, d' ogni Nazione. Dagli ultimi Martiri della China, e dai Martiri della Francia vittime dei nostri giorni risalendo ai Martiri di Olanda, d' Inghilterra, e delle Indie Orientali, e Occidentali, di due o tre secoli anno, e passando quindi ai Martiri del Settentrione e dopo, e prima della conversione di quei Barbari, ai Martiri delle Spagne vittime dei Maomettani, e poi ai Martiri sacrificati dal furore degli Ariani si risale ai Martiri della Persia, alla moltitudine innumerabile immolata dagli Imperatori Romani, e dai Giudei sino ai tempi Apostolici, e sino a Gesù Cristo medesimo Capo di tutti i Martiri.

D. Avreste qualche cosa da aggiungere?

R. Sì certamente; il modo istesso di patire e di morire è totalmente diverso: basterebbe trovarsi al confronto per giudicarne. Una dura fermezza, una superba ostinazione, uno sguardo truce, e fiero, ecco ciò che noi troviamo in otto o dieci de' nominati Eroi dell' antichità Pagana, ed in un altro pugno di gente dei secoli consecutivi condannate la massima parte per le loro scelleratezze. E che! sono forse queste cose da paragonarsi a quella quieta di mente, a quella placidezza di cuore, a quelle benedizioni, a quei ringraziamenti, a quel volto ridente sì comune ai Martiri del Cristianesimo, a questi Martiri, che, o confessavano con gioja di non sentire i tormenti, o invocavano l'ajuto di Dio per sopportarli con ilarità, o pazienza, e che sempre erano in libertà di dare loro termine, rinunziando al Cristianesimo? Io sfido qualunque a trovare qualche cosa di simile nelle Storie di tutti i tempi, e di qualsisia Nazione. Il solo braccio eccelso di Dio può produrre un fenomeno così straordinario, un prodigio sì grande in prova di quella Religione, che egli sola ha dettata, e che egli sola ha dichiarata Religione del genere Umano.

LEZIONE QUINTA

Il modo, con cui si è propagato il Cristianesimo, forma un'altra prova della di lui divina Origine.

D. Con quali mezzi, in qual modo si è stabilito il Cristianesimo?

R. In un modo il più mirabile, e straordinario, con mezzi i più inetti, ed improporzionati. Dodici poveri, ignoranti, ignobili si dividono per portarsi quà, e là per tutta la Terra colma di vizj, e di superstizioni ad annunziare agli Uomini questa buona nuova della promolgazione della Religione del genere Umano, ad intimar loro da parte di Dio di abbandonare l'Idolatria, di lasciare ogni sorta di vizj, di abbracciare ogni sorta di virtù. Infatti gli Uomini sorpresi da questo spettacolo si convertono in buon numero in ogni provincia, in ogni Nazione, in ogni clima, spezzano con indignazione i loro Idoli, si slacciano dalle loro iniquità, e danno a vedere in loro stessi delle virtù sino a quel punto sconosciute a tutta la Terra; vengono suscitate per ogni dove orribili persecuzioni, scorre il sangue de' Cristiani a torrenti, e gli Uomini lungi d'allonta-

narsene abbracciano il Cristianesimo a migliaja; gradatamente scompare l' Idolatria e tutto il mondo riconosce l' unità di Dio, adorano gli Uomini il loro Creatore, e specialmente nei primi felici secoli rinnovano lo stesso mondo colla innocenza dei loro costumi. Spettacolo grande, unico nelle Storie, confessato loro malgrado dai nemici i più accaniti del Cristianesimo.

D. Ditemi di grazia, vi replico, con quali mezzi si è fatta una rivoluzione così ampia, e così stupenda?

R. Con dei mezzi, vi torno a dir di nuovo, con dei mezzi i più deboli, ed improporzionati. Per bene intendermi riflettete sullo stato del mondo di allora. Gli Uomini erano attaccatissimi alla Idolatria, immersi nelle dissolutezze ed in ogni sorta d' iniquità per abitudine, avevano talmente in orrore il nome di Giudei, che molto difficilmente comunicavano con loro, come un popolo stravagante, che la pensava diversamente da tutti gli altri Popoli. E pure per farsi Cristiano bisognava udire con attenzione, e rispetto la voce, e le esortazioni di questi Giudei, conveniva far violenza a tutte le abitudini antiche, lasciare l' Idolatria, in cui ciascuno era nato, dar bando ad ogni illecito piacere, ad ogni perversa inclinazione, ed intra-

prendere il faticoso cammino dalle virtù, da lascivo bisognava divenire casto, da avaro elemosiniero, da superbo umile, da iracondo mansueto, da crapulona temperante, conveniva credere cose molto alte, e superiori ad una chiara intelligenza del superbo nostro intelletto, a quel che è più difficile, mettere in costante pratica cose diametralmente opposte alle guaste inclinazioni del nostro cuore, e dopo essersi fatte tante violenze interiori faceva duopo ancora avere un animo virile, e disposto alle persecuzioni esterne, alle confiscazione dei beni, alla povertà, agli esilj, ai tormenti, alla morte; cose tutte che si vedevano ogni giorno sotto occhi accadere agli altri Cristiani.

D. Certamente comprendo che per divenire Cristiano era necessario fare grandi sacrificj, ma con quale magia questi Giudei incantavano gli Uomini?

R. Sanavano storpj, illuminavano ciechi, risuscitavano morti, predicevano cose future, e penetravano talora i cuori degli Uomini presenti veggendo le cose occulte, ed interne; l' innocenza della loro vita, l' alto loro disinteresse, l' efficacia delle loro parole era la loro magia, che disponeva gli animi al Cristianesimo, cooperando in tal guisa alla occulta operazione di Dio

sul cuore degli Uomini, che fortemente gli invitava, e soavemente li traeva a farsi Cristiani.

D. Che cosa promettevano questi Predicatori in compenso di tanti sacrificj, che conveniva fare immediatamente per divenire Cristiano?

R. Niente di tutto ciò che possono desiderare comunemente gli Uomini di questa Terra, non ricchezze, non onori, non piaceri, ma bensì afflizioni, travaglj, pene, e persecuzioni.

D. E ciò nonostante si facevano Cristiani?

R. Non solo si facevano Cristiani, ma perseveravano nella Fede in mezzo ai tormenti, in faccia alla morte, e molti di questi erano Uomini scienziati riflessivi e prudenti, come un Paolo, un Cipriano, e simili.

D. Certamente che le sole parole di questi Apostoli Giudei, e dei loro Discepoli non avrebbero convertito in tutto il mondo un solo Uomo, se non avesse rò avuto seco loro la mano di Dio, e non avessero fatto vedere tutti i più chiari caratteri di verità unitamente alla straordinario loro potenza alle mirabili doti, e pregj di cui erano investiti; ma restami una difficoltà da essermi sciolta. Ditemi come i Turchi hanno

anch' essi rapidamente propagata la loro falsa Religione?

R. La diffusione della Religione dei Turchi ossia della Religione di Maometto è tutta evidentemente un' opera umana. I Turchi non sono andati inermi, e poveri in pellegrinaggio a predicare, come gli Apostoli di Gesù Cristo, la loro Religione, esponendosi ai tormenti, ed alla morte, ma bensì hanno invaso Regni e Provincie vicine colle armi alla mano minacciando la morte a chi non credeva alle loro parole; essi non hanno predicata l' annegazione della propria volontà, la mortificazione, la castità, il perdono, e l' amore ai nemici, come gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo, ma al contrario hanno sciolta la briglia alli voluttuosi piaceri, allo spirito di vendetta, e promesso hanno un paradiso di carne in questo mondo, e nell' altro; niente curanti delle scienze, e dei lumi hanno fatto retrocedere nella ignoranza, e nella barbarie i colti Regni che hanno assoggettati al loro comando; al contrario il Cristianesimo, che è un dono di Dio, ha schiarite le tenebre, ha diffusi i lumi; ha resi mansueti gli Uomini, ha civilizzate le Nazioni. Finalmente nulla avvi di straordinario, che molti Uomini siensi fatti Turchi, perchè il farsi Turco non portava seco

che onori, che ricchezze, che piaceri, che superbie: lo straordinario, e prodigioso si è che sieno trovati Uomini che abbiano abbracciato il Cristianesimo, perchè il farsi Cristiano non portava seco, che umiliazioni, che disagj, che sacrifizj, che pene, che morte.

LEZIONE SESTA

Degli Eretici, e degli Scismatici.

D. Le *vostre ragioni mi hanno molto ben appagato. Ditemi ora qualche cosa sugli Eretici?*

R. La Religione di Gesù Cristo è una sola, Santa, e Cattolica, ed Apostolica: è una sola perchè Gesù Cristo n' ha fondata una sola, che egli chiama la sua Chiesa.

D. *Ma qual è questa Chiesa?*

R. La sola Chiesa Cattolica.

D. *Lo dite con una grande franchezza, datemene le prove?*

R. La sola Chiesa Cattolica è quella che ha veduto Gesù Cristo, alla quale sola ha parlato Gesù Cristo, e che passando di generazione in generazione, di secolo in secolo è giunta sino a noi mediante una

non interrotta visibile successione di Pastori, Capo de' quali è sempre stato il Romano Pontefice successore di S. Pietro Capo degli Apostoli, e Vicario di Gesù Cristo, per tale dal medesimo dichiarato.

D. Avete altra cosa da aggiugnere?

R. Dirò che gli Eretici altro non sono, che rami aridi staccati dal grande Albero della Chiesa di Gesù Cristo. Infatti chi era Lutero, chi era Calvino, chi era Zuinglio, Nestorio, Eutichete, e tutti gli altri Capi e Fondatori delle Eresie? tutti erano Cattolici, tutti figli di questa Madre Chiesa, figli ribelli, e superbi, che hanno riconosciuta, ed implorata l'autorità di questa Madre sino a tanto che essa non ha condannato le loro superbe novità, e sentenziata la loro contumace perfidia. Essi confessano, e bisogna che il confessino per forza, che questa almeno una volta era la vera Chiesa, e la più parte di loro ammettono che anche al presente si può trovare nel seno di questa dagli Uomini la loro salute avendo essa conservato il sostanziale del Cristianesimo.

D. Ma se così è, perchè questi Eretici non tornano tutti al seno della Chiesa Cattolica?

R. Per una deplorabile ostinazione, o cecità; l'Uomo il più rozzo, ed ignorante

può rispondere agli Eretici in questo modo; *Voi dite che mi posso salvare, o restando con voi, o rientrando nel seno della Madre Chiesa Cattolica: al contrario la Chiesa Cattolica mi dice che fuori del suo seno non vi è salute, dunque rientrando nel seno della Chiesa Cattolica vivo sicuro, ma una tale sicurezza non l' ho restando con voi, perchè la Chiesa Cattolica così grande, e così diffusa mi dice che restando con voi mi perderò essendo fuori della strada della salute eterna.*

D. Ditemi, hanno fatto un gran male alla Chiesa questi Eretici?

R. Sì certamente; ma non hanno fatto tutto quel male, che forse avrebbero voluto fare; la Provvidenza divina non ha permesso che la massima parte delle Sette Eretiche toccasse la sostanza del Battesimo, quindi è che avendo gli Eretici nella loro separazione seco loro portato il Battesimo, che è la porta, per cui si entra nella Chiesa Cattolica, come è stato sin dai primi secoli definito qual domma di fede, ne viene che tutti i loro figliuoli rettamente battezzati sono figli della Chiesa Cattolica, e vi perseverano in questa Chiesa sino a tanto, che essi con una colpevole adesione agli errori condannati non si separano dalla medesima.

D. Se così è oh quânte migliaja, e milioni di Cattolici si trovano fra gli Eretici, e specialmente fra gli ignoranti! Ma ditemi un poco quale è stata l' origine delle Eresie?

R. L' origine delle Eresie è talmente vergognosa per gli Eretici, che assai passano su di questo particolare con quella fretta con cui uno a piedi ignudi passerebbe sopra carboni di fuoco. L' amore disordinato della indipendenza, che altro non è che superbia, il desiderio di primeggiare, e di sciogliersi da legami importuni, e molesti alla correzione del cuore umano ha dato l' origine a tutte le Eresie, e l' abitudine ha mantenute tutte quelle, che non si sono ancora estinte.

D. Datemi qualche esempio in particolare,

R. Senza parlare dei Nestoriani e degli Eutichiani, che tanto con le loro lettere si raccomandarono alla Sede Apostolica per non essere condannati, dirò che è cosa notissima, e certa, che la prima origine dei Protestanti, ossia dei pretesi Riformati è stata una gelosia superba di Lutero, al cui ordine regolare non fu dato di pubblicare certe Indulgenze; il secondo motivo fu che Lutero non ebbe nè il coraggio nè la virtù di ritrattarsi di alcuni errori predicati più

per furore di bile, che per persuasione di sentimento. Infatti noi abbiamo ancora le sue lettere al supremo Pontefice della Chiesa Cattolica, nelle quali si sottomette pienamente alle di lui decisioni, ed implora, che imponga a lui ed a' suoi nemici perpetuo silenzio, e che tutto sarebbe accomodato, purchè non si parlasse di pubbliche ritrattazioni; ma non potendo *per dovere* la Chiesa Cattolica condiscendere a questo bramato silenzio, condannò i suoi errori, ed allora Lutero si ribellò apertamente, e cominciò a predicare contro la Chiesa Cattolica con ne furore incredibile, di cui sono ancora pieni i suoi scritti dichiarandola guasta, e contaminata nelle sue pratiche e ne' suoi insegnamenti, non ostante le espresse parole di Gesù Cristo, che le promettono la sua assistenza per tutti i secoli; ed in questa guisa Lutero aprì la porta a Calvino, a Zuinglio, a Socino ..... ognuno de' quali pretese di riformare la Chiesa Cattolica di propria autorità ed a modo suo, e quel ch'è più, in opposizione, e contrasto fra di loro.

D. Dunque, come nei primi tempi della Chiesa, si saranno vedute delle grandi virtù in questa riforma? Spiegatemele.

R. Oibò. Niente di questo; Lutero e Calvino lo confessano espressamente di-

cendo, che i Riformati erano divenuti peggiori di quello che lo fossero sotto il Papato, incolpandone di questa sventura il Demonio; ma in vece d' incolparne il Demonio, dovevano dar la colpa a loro stessi per avere essi dichiarato, che bastando la sola fede, le opere buone non erano necessarie alla salute, che i digiuni, le mortificazioni, i voti religiosi erano invenzioni della Chiesa Romana. Sì certamente non si è mai veduto, e credo non si vedrà mai un Cattolico divenuto Eretico, che abbia migliorato i suoi costumi; al contrario abbiamo tanti Eretici, che col divenire Cattolici hanno mutato totalmente aspetto, ed evidentemente hanno dato a vedere costumi angelici.

D. Che ne dite della origine della Chiesa Anglicana?

R. L' origine della Chiesa Anglicana è ancora più vergognosa di quella di Lutero, e dei Protestanti. Un Re qual era Arrigo VIII., che per avere scritto contro gli errori di Lutero si era meritato il bel titolo di difensore della Fede, mosso da una furibonda passione di amore, e di senso pretende di ripudiare la sua legittima Consorte, con cui aveva convivuto da vent' anni, ed ottenuta una figlia, e di sposare una damigella di Corte, di cui era per-

tanto amante, e vuole che il sommo Pontefice concorra colla sua autorità ad un tale attentato; dopo la negativa egli si ribella dalla Chiesa, e dichiara se medesimo Capo della Chiesa in tutto il suo Regno, ripudia la Consorte, sposa la Favorita, a cui poi fa togliere la testa per isposarne un' altra, dopo la di cui morte ne sposa un' altra, quindi ripudia questa per sposarne altra, alla quale finalmente fa troncare il capo come alla prima. Frattanto fa scorrere il sangue de' Cattolici, a torrenti, e muore col rimorso dei disperati.

D. Che ne dite dei Greci Scismatici?

R. L' amore disordinato alla indipendenza ed una specie di rivalità ha dato origine al loro Scisma, ossia separazione dalla Chiesa Cattolica. Dopo dieci secoli di concordia sotto varj pretesti sonosi separati, hanno divisa la Chiesa in due parti, e sebbene richiamati alla unità siansi di nuovo riuniti varie volta alla Chiesa Cattolica, non vi sono per la maggior parte perseverati, e vivono infelicemente come un tralcio reciso dalla vite.

D. Che direste voi per mostrare il loro torto?

R. Io direi loro. *I vostri Padri nel primo Concilio di Costantinopoli furono i primi a proclamare, come domma di Fede, l' unità*

della Chiesa. Per dieci secoli incirca riconobbero unanimamente il primato di giurisdizione del Pontefice Romano, ricevettero i suoi legati, e benchè talvolta semplici Preti li posero alla testa dei loro Concilj; per dieci secoli hanno sempre ricorso alle Sede Romana invocando l' autorevole sua possanza contro le nascenti eresie. Voi dunque, che rifiutate questa unità, che ricusate questa canonica obbedienza, non siete i successori degli Atanosj, dei Gregorj, dei Cirilli, dei Grisostomi Questi grandi Uomini, e Santi, se redivivi tornassero in Terra ricuserebbero la vostra Comunione, giacchè voi rifiutate coi fatti le loro dottrine, ed i loro esempj. Direi di più. *La vostra separazione vi toglie l' essere di Cattolici, giacchè la vostra Chiesa è ristretta ad alcune Provincie, e Regni; la Chiesa vostra non è più Santa, giacchè dopo la vostra separazione vantar non potete verun fra di voi, che in qualche modo possa pareggiare quei santi e grandi Uomini, che sono in tanto numero fioriti presso di Voi prima della separazione; la vostra Chiesa non è più Apostolica, perchè rifiutando voi la comunione collo Sede di S. Pietro, non avete altra Sede Apostolica da sostituirvi, giacchè le vostre Sedi di Alessandria, di Antiochia, di Gerusalemme fondate dagli Apostoli non possono mostrare*

la non interrotta legittima loro successione, oltre le Eresie, che le hanno macchiate.

D. Avete altro da aggiungere per quello che risguarda gli Eretici?

R. Aggiungerò che il carattere comune delle Eresie si è la variazione della dottrina, e degli insegnamenti. La Chiesa Cattolica sempre ferma, e sempre salda agli urti del tempo, e delle circostanze, sempre ha credute, sempre ha insegnate le stesse cose, al contrario delle Eresie, che hanno comunemente variato.

D. Datemi in breve qualche Esempio?

R. E' cosa certa, chiara, e manifesta, che i Calvinisti hanno rinunziato a molte dottrine, che teneva Calvino, che i Luterani hanno molto più deviato dai dommi, ed insegnamenti di Lutero, e che appena vi è rimasto vestigio in Inghilterra dei Decreti dommatici di Arrigo VIII., toltone quello di essere il Re Capo della Religione ne' suoi Stati, (ancorchè fosse una Donna come lo era Elisabetta sua Figlia). Potrò dire a questo proposito ciò che un giorno diceva un bello Spirito con molta bizzarria, ma con altrettanta verità, e congruenza, cioè che se Calvino tornasse al mondo non vorrebbe riconoscere più i suoi Figliuoli, e che Lutero caccierebbe i suoi al Diavolo, giacchè usava così spesso questa espressione

contro quelli, che non la pensavano come esso, e che il Re Enrico farebbe tagliare agli Inglesi la testa secondo i suoi Decreti che emanò qualche tempo prima della sua morte contro chi avrebbe ardito di opporsi ai dommi di fede da lui sanzionati.

D. Dunque la verità della Religione Cattolica è evidente.

R. Evidentissima.

D. Perchè adunque pochi sono quelli che si convertono alla Religione Cattolica?

R. Perchè l'ignoranza, la forza delle sregolate passioni, le abitudini portate sino dalla nascita formano dei grandi ostacoli, e l'attacco smoderato alle cose di questa terra, e la poca cura che si ha comunemente dell'anima propria rinforzano questi ostacoli, e li rendono per colpa dell'Uomo talvolta quasi insuperabili. Gran cosa: se si compra una Casa; se si fa acquisto di un pezzo di terreno si usano tante premure, e si osserva bene che il fondo sia sicaro, ogni dubbiezza inquieta, allarma ogni sospetto; e per conoscere se ci troviamo nella vera strada della salute non si fa comunemente un passo, e si vive nella indifferenza. L'indifferenza sul punto di Religione è la massima la più stolta, e la più funesta, ed è pur troppo quella, che più domina, e che più fa strage in questo secolo.

LEZIONE SETTIMA

Della Dottrina del Cristianesimo.

D. Qual è la Dottrina della vostra Religione?

R. La dottrina della mia Religione è una dottrina così sublime per se stessa, e nel tempo medesimo così a portata d'ogni sorta di persone, e così utile che da se sola forma una prova della verità della Religione.

D. Perchè mi dite questo? Non potevano forse gli Uomini trovarne col loro lume naturale una tal dottrina senza farla venire immediatamente da Dio?

R. No.

D. Datemene la ragione?

R. La prima ragione è appoggiata alla sperienza di quaranta secoli. In un corso sì grande di tempo vi sono state Nazioni coltissime, Uomini di talento perspicacissimi, che si chiamano Filosofi, amanti cioè della sapienza, e con tutti i loro replicati e congiunti sforzi non hanno potuto ritrovare che alcune verità, che hanno insegnate agli Uomini, talvolta con qualche

esitanze e dubbiezze, e sempre frammischiate e molti errori. Gesù Cristo solo che apparve tra gli Uomini senza studio, e senza lettere, portò senza fatiche con istupore da' medesimi suoi nemici in terra una dottrina sì alta, sì popolare, sì utile e sì allettata a tutte le persone; a tutti i tempi, e tutti i luoghi. Le Scuole degli Antichi Filosofi sono state per il Mondo inette, e sterili, Gesù Cristo ha avuto il potere di spargere la sua dottrina per tutte le quattro parti del Mondo. I Filosofi al dire di Cicerone insegnando alcune cose buone non le mettevano in pratica, e la loro dottrina era in contradizione co' loro costumi. Gesù nel breve corso di sua vita mortale ha col suo esempio convalidata la sua dottrina, e l' ha fondata ne la pratica delle virtù le più sublimi. I Filosofi non hanno migliorato gli Uomini, Gesù Cristo ha fatto mutar faccia a tutto il Mondo; e la benefica trasmutazione prodotta dal Cristianesimo è un fenomeno così grande, così utile, così manifesto, che i nemici odierni della Religione Cristiana sono sforzati a confessarlo loro malgrado.

D. Ditemi qualche cosa di questa Dottrina della Religione Cristiana?

R. Anderei troppo in lungo, se volessi parlarvi delle idee sublimi di Dio, e dei

suoi divini attributi insegnatimi dalla Religione, così parimenti dell' essere egli il mio Creatore, il mio primo Padre, Onnipotente Signore del tutto, e che esiste in ogni luogo, che mi vede in ogni momento, che ha contato il numero de' miei capelli, niuno de' quali si stacca senza il suo permesso, che mi ama, e mi vuole, colla condizione, che io gli sia fedele, mi vuole felice, e beato per sempre: se volessi spiegarvi tutte queste cose, replico, che andrei troppo in lungo.

D. Ditemi almeno qualche cosa su i doveri che ci prescrive la Religione?

R. Eccovi il primo; ama il Signore Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, ed ama il prossimo tuo come ami te stesso.

D. Che vuol dire amare Iddio con tutte le forze, ed il prossimo come noi stessi?

R. Vuol dire che dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose non badando nè a Padre, nè a Madre, nè a Fratelli, nè a Sorelle, nè ad Amici, nè a Principi, nè a Re, nè alle nostre inclinazioni, interessi, desiderj, quando si tratta di allontanarsi dalla volontà di Dio, di trasgredire i suoi Comandamenti, o di tralasciare le opere, che egli ci comanda, e di fare anche il minimo peccato veniale. La regola poi che

mi dà la Religione sull' amor del prossimo è di fare agli altri tutto ciò che mi piacerebbe, che fosse fatto a me, se mi trovassi nelle loro circostanze, e di niente fare agli altri di quello, che non gradirei, che fosse fatto a me.

D. Qual è il più gran Bene?

R. Iddio. Egli è il solo, e vero Bene, ed ogni altro bene, che abbiamo, ci viene da lui, come un raggio della sua bellezza, della sua bontà, della sua beneficenza verso di noi; da lui fummo creati, da lui venghiamo, a lui dobbiamo tornare, e per lui, ed a sua gloria, ed onore dobbiamo vivere, operare, e morire.

D. Quale è il più gran male?

R. Il Peccato. Anzi è il solo, e vero male.

D. Come! la povertà, il disonore, le malattie, i tormenti, gli spasimi, non sono veri mali?

R. La Religione m' insegna, che questi sono effetti del peccato, e che se il peccato non fosse entrato nel mondo neppur questi vi sarebbero entrati. La Religione m' insegna ancora che io posso convertirà in bene questi mali, ossia queste funeste conseguenze del peccato.

D. In qual maniera?

R. Essendo povero potrò più facilmente essere umile, essendo disonorato più facil-

mente potrò staccarmi dalla vanità degli onori terreni, o fare sola stima dell' onore di essere figliuolo di Dio; se sarò infermo addolorato potrò più facilmente considerare l' instabilità di queste vite, o colla pazienza, e rassegnazione aspirere alla vita eterna, che è la vera vita.

D. Se è così, chi è più felice di un vero Cristiano?

R. Sì certamente. Il vero Cristiano sa ben servirsi delle ricchezze, dei piaceri, degli onori, e della sanità, e di ogni altro bene, o la Religion Cristiana conferisce interiormente una forza portentosa nelle afflizioni e nei travaglj, e sparge talora nell' Uomo addolorato, e moribondo una tranquillità incredibile, ed una gioja ineffabile.

D. Produce altro bene la Religione Cristiana?

R. Vi vorrebbe altro, se vi avessi a spiegare tutti i beni che produce al mondo la Cristiana Religione, questo dono di Dio, questa Religione data da Dio al genere Umano. Vi dirò solamento che un vero Cristiano dove essere per principj un buon Padre di famiglia, uno Sposo fedele, un figlio rispettoso, e obbediente, un leale amico, un fido suddito, un Sovrano benefico, e generoso, e non può essere altrimenti.

D. Ma perchè tanti, e tanti Cristiani non sono tali come mi dite, ed anzi all'opposto di quello, che voi me gli descrivete?

R. Perchè non sono veri Cristiani, ma fantasmi di Cristiani, che non appartengono alla Chiesa se non per una fede sterile di opere, e morta. Questi sono membri putridi, che non meritano il nome di Cristiani, e disonorano la Religione, che dicono di professare. Ah se tutti gli Uomini fossero veri Cristiani non vi sarebbe bisogno al mondo nè di siepi ai campi, nè di serrature agli scrigni, nè di catenacci alle porte, nè di carceri, nè di ministri di Giustizia, nè si vedrebbero figli disubbidienti, nè sudditi infedeli, nè amici traditori, non si troverebbero nè poveri affamati, nè ricchi crudeli, nè ipocriti, nè malfattori.

D. Ma perchè?

R. Perchè oltre i particolari doveri, che prescrive la Religione Cristiana ad ogni ceto di persone, il grande, e rigoroso precetto di non fare agli altri ciò che non vorremmo, che fosse fatto a noi, porta di conseguenza i benefici effetti ricordati di sopra, e la felicità sulla Terra.

D. Vi ascolto con piacere, proseguite.

R. Il far del bene a chi ci fa del male, il benedire chi ci maledice, l'obbligo stretto non solo di perdonare, ma di amare i ne-

mici sono virtù sconosciute e chi non è Cristiano, ma formano il modello, il decoro, la felicità del Cristianesimo, e portano la pace al mondo.

D. Dunque se tutti gli Uomini fossero veri Cristiani non vi sarebbero più peccati al mondo?

R. Così è. Gesù Cristo è stato promesso e mandato per distruggere, e togliere dalla Terra il peccato, e se gli Uomini tutti fossero fedeli alle di lui insinuazioni, e precetti, non vi sarebbero certamente più peccati sulla Terra.

D. Che cosa v' insegna la Religione su gli effetti, e sulle pene del peccato?

R. La Religione m' insegna delle cose grandi, e terribili, e mi dice che tutte le calamità della Terra sono effetti del peccato, la ribellione della Carne allo spirito da cui ne vengono la sfrenatezza delle passioni, l' oscuramento dell' intelletto, l' indebolimento del libero arbitrio, tutti i disordini morali, giacchè un peccato è sovente cagione di un altro, le guerre micidiali, le pestilenze, e le sterilità della Terra, l' indigenza, la povertà. La Religione m' insegna che Iddio in pena dei peccati degli Uomini ha fulminato sulla Terra una infelicità di mali; un diluvio universale di acque soffocando tutto il genere umano a-

riserva di una sola famiglia; un diluvio di fuoco sopra cinque infami Città, e tanti orribili mali, che ha fatto piombare in ogni secolo su di tante Nazioni peccatrici punite colle loro Città, distrutte, ed annientate. Di più m'insegna, che Iddio ha annunziato in pena del peccato una espiazione del mondo da farsi da un fuoco esterminatore, ed universale; un giudizio generale severo, e terribile; un Inferno, la di cui orribilità è incomprensibile, pene di senso e di spirito, tormenti delli Demonj, somma tristezza di animo per tanti mali eternamente incorsi, per tanti beni irreparabilmente perduti, e per la facilità che si aveva di scansare quelli, e di possedere questi, e tutto ciò per una eternità di secoli, eternità incomprensibile che mai finisce, e che perpetua sempre il furore, la disperazione, e le pene.

D. Bisogna adunque che il peccato sia un gran male?

R. Sì certamente, l'unico, e vero male; Iddio per un sole di questi subissò irremissibilmente nell'Inferno milioni di Creature nobilissime quali erano gli Angeli senza speranza, senza pietà, senza tempo di ravvedersi, e per tutta una eternità, sempre infelici, divenuti Demonj orribili, schifosi, e disperati.

D. Che cosa n' è di un Uomo nell' atto, che acconsente a qualche peccato?

R. L' Uomo, che pecca, resta in quel punto privo della grazia abituale, delle adozione divina, del diritto alla Celeste eredità, di tutti i suoi meriti accumulati, fossero anche eroici per la qualità, fossero anche milioni di milioni per la quantità, tutto è perduto; l' Uomo non è più Uomo ma un mostro in disordine, in tenebre, cinto di orribili catene, che lo allacciano al Demonio, di cui è divenuto figlio, e lo condannano all' Inferno, che è in allora di diritto la di lui casa per sempre, e tutto ciò per un solo atto di piena, e deliberata avvertenza, che noi diciamo peccato mortale; ognuno di questi, ancorchè di solo pensiero, secondo la gravezza, e malizia trae seco nella eternità un accrescimento di pene, e di tormenti incomprensibile.

D. Il peccato che noi diciamo veniale porta anch' esso sull' Uomo terribili conseguenze?

R. Il peccato veniale, sebbene non produca gli effetti orribili di sopra notati, nulladimeno perchè ha qualche ombra, qual che affinità col peccato mortale è soggetto anch' esso a gastighi terribili. Di via ordinaria il peccato veniale spiana la stra

da al mortale, e pianta il primo anello della grande catena della eterna nostra riprovazione, rende più debole l' uomo, più forte il Demonio, e la grazia di Dio di minore efficacia. Per lo più Iddio per il peccato veniale sottrae molti lumi interni, ed esterni, e non è più, come prima, sì benigno, e sì familiare all' anima, ma men liberale nella sua assistenza, direzione, protezione, e favore; l' intelletto dell' Uomo per conseguenza rimane oscurato, la volontà meno docile, e gli errori più frequenti.

D. Punisce Iddio con severità i peccati veniali?

R. Iddio ha punito in questo mondo i peccati veniali con pene grandissime, come si rileva dalle Sacre Scritture e dalle Storie Ecclesiastiche, e dopo morte ha disposto un Purgatorio acerbissimo, le di cui pene al dire dei Santi Padri sono più gravi, di via ordinaria, di qualunque affiizione, o dolore che immaginare si possa in questo mondo: le cataste, le ruote, le tanaglie infuocate, lo smembramento di tutto il corpo sono un nulla al paragone di quelle.

D. Non è egli vero che per rimediare al peccato ed alle sue funeste conseguenze basta solo il confessarlo ad un Sacerdote?

R. Questa è una calunnia degli Eretici contro la dottrina della Chiesa. Insegna la

Chiesa la necessità di una umile confessione esatte nella quantità, e qualità dei peccati mortali, ma altresì insegna, che quando non è accompagnata da un dolore efficace, da un sommo dispiacere al disopra di tutte le cose, e da un proposito fermo e risoluto d' incontrare ogni sorta di mali, e la morte istessa per non più peccare, questa confessione è inutile affatto, e se talvolta non iscusa una ignoranza invincibile, questa confessione è sacrilega, e converte in veleno la medicina.

D. Per qual ragione, in vigore di che vengono col mezzo di una confessione esatta e dolorosa cancellati i peccati, e condonata, almeno in parte, la pena dovuta ai medesimi?

R. Per i meriti di Gesù Cristo, di questo Salutare del Signore promesso sin dal primo peccato, che bruttò la Terra, e predetto le tante volte, ed aspettato, e venuto; in vigore della sua Passione, del suo sangue, della sua morte. Iddio per l'espiazione del peccato non ha nè chiesto nè voluto nè i gemiti, nè le lagrime, nè le penitenze le più lunghe, le più cordiali, le più acerbe di tutti gli uomini passati, presenti, e futuri, non le preghiere, non le umiliazioni, non le offerte di milioni di Spiriti celesti per tutti i Secoli; ma bensì

la Croce, il Sangue, la Morte del suo divin Figliuolo fatto Uomo e questo fine. Iddio volle che bevesse un Calice di amarezze, di obbrobrj, e di dolori sino alla ultimo stille; anche di più, non volle che questo Calice, questo Sangue, questa morte giovasse agli Uomini Peccatori, se non in quanto essi cooperassero colla loro volontà alla distruzione del peccato. Che cosa è mai il peccato! Quanto poco lo conoscono gli Uomini! dove sarebbe quel Peccatore, che el numero, e qualità de' suoi peccati non inorridisse!

LEZIONE OTTAVA

Degli Odierni Increduli.

D. Che ne dite di certi Uomini, il di cui numero non è scarso, che dopo avere abbandonata la Religione si danno il nome di Filosofi.

R. Di questa sorte di Uomini ve ne è di più classi. Alcuni sono Uomini dubbiosi, che si fanno giuoco della Religione, ed ora sono Cristiani, ed ora non lo sono; se li vedrete in qualche allegra brigata di questi Filosofi gli udirete anch' essi farsi beffe del Cristianesimo, e se qualche timore, o spavento li fa rientrare nelle Chiese, colà gli scorgerete a battersi il petto, e protestarsi Cristiani.

Altri poi sono vili apostati, che decisivamente hanno abbandonato il religioso consorzio degli altri Cristiani. Per questi non più Chiese, non più Messe, non più Confessioni, non più Vigilie, non più Digiuni; Ecco in che consiste tutta la loro Filosofia. Se loro chiedete di ciò, che credono, neppur essi il sanno; quindi è che vi daranno per risposta qualche parola insignificante, e più di sovente qualche buffoneria.

Altri prendono un tuono più grave, e sollevandosi, come essi dicono, sopra il modo di pensare del volgo, delle donnicciuole, e degli uomini di bassa lega, fanatici, ed entusiasti, trasportano il loro spirito a ragionare di Dio, del Mondo, della Natura umana, dal Vizio, della Virtù, e si erigono in ammaestratori del genere umano, parlano, scrivono, stampano, e si sforzano con tutti i mezzi di fare dei proseliti.

D. Ma come vanno d' accordo queste Persone?

R. Tutti sono d' accordo in un punto, cioè nell' odio, e nell' accanimento contro il Cristianesimo, per il resto sono in contrasto, e divisione; chi crede in Dio, e nella sua provvidenza, e chi se ne ride, chi fa l' Uomo simile, o disotto alle bestie, e chi all' incontro sostiene, che egli ha un' anima immortale: chi ammette una reale differenza fra il vizio, e la virtù, e chi la nega dicendo che sono chimere, parole vuote di senso, ed invenzioni degli Uomini: nulladimeno d' ordinario stanno in pace fra loro per il gran punto di unione sulla distruzione del Cristianesimo. Le passate funeste vicende danno ben a vedere, come sono d' accordo a distruggere, e come discordi nell' edificare, e nel sostituire qualche cosa in luogo della Religione da loro odiata.

D. Quale è il loro modo di vivere, quali sono i costumi di questi Uomini?

R. Senza pretendere di toccare veruno in particolare dirò che, generalmente parlando, i loro costumi sono guasti, e corrotti.

D. Come lo provate?

R. Colla voce pubblica di ciò che dicono, di ciò che fanno, di ciò che scrivono.

D. Lasciando andare questo punto odioso, qualcuno almeno vi sarà, che da cattivo Cristiano divenuto sarà un buon Filosofo. Che ne dite voi?

R. Io chiamo alla esperienza; mi si trovi un Uomo, un Uomo solo, che dopo avere apostatato dal Cristianesimo, e datosi in braccio a questa falsa Filosofia del secolo, abbia migliorati i suoi costumi, un Incredulo cioè, che dal peccto da che è divenuto Incredulo, divenuto anche sia miglior Padre di Famiglia, Sposo più fedele, Figlio più obbediente, Amico più leale; ci si mostri questo Uomo, ed allora quando noi vedremo un tal fenomeno stravagante, e sicora inaudito, saremo sforzati a stimare questa Filosofia. Noi sì al contrario abbiamo tante riprove incontrastabili di questa sorta di Uomini ravveduti, e ritornati al grembo della Cattolica Chiesa, che hanno detestati altamente i loro falli, rifor-

mato il loro cuore, riposte in buon ordine le loro famiglie, e dati costantemente i più belli esempj di tutte le virtù sociali. Questa è la pietra del paragone; la sola Religione migliora i costumi, e ciò che non migliora i costumi, o è non verità, o è una impostura.

D. Qual è il fine, qual è la morte di questi Uomini?

R. Terribile in tutti gli aspetti; alcuni, e non pochi, non avendo nè tanta pazienza, nè tanta virtù da sopportare un dissesto di affari di famiglia, un incomodo di salute, e frequentemente una parola, una offesa verbale, una frivolezza, con un colpo di stilo, o di pistola, con un veleno, o col precipitarsi da un balcone danno un tragico fine alla loro vita, come veggiamo, e udiamo di frequente. Altri non avendo nè questo furore, nè questa volontà, dopo una malattia piena di escandescenze, nojosi a loro stessi, ed a quelli, che li circondano, muojono in una certa stupidezza, ed inerzia come le bestie, niente più, niente meno.

Altri finalmente lacerati dai rimorsi tremando al pensiero di quell' Inferno, a cui per l'addietro si sono sforzati di non credere, ed hanno sempre deriso quale fantoccio, o spauracchio inventato dai Preti,

si danno in preda alle smanie, al furore, alla disperazione; chi hestemmia allora Iddio, in cui da prima diceva di non credere; chi con un'arme alla mano minaccia la comparsa al suo letto di un Prete; chi colle furie dipinte sul viso per timore di non isvergognare la sua Filosofia non volendo vedere nè amici, nè parenti, muore nella più alta costernazione, e spavento.

D. All' aspetto della morte non si ravvede veruno di questi Uomini?

R. Al certo che si; Iddio ha voluto che gli Uomini i più infami, ed i più accaniti contro la Religione rendano loro malgrado prima di morire un omaggio di credenza, e di rispetto alla stessa Religione da loro conculcata, derisa, oltraggiata, e combattuta, ed ha voluto che questo omaggio fosse pubblico, e noto a tutti per disinganno dei complici, ed a trionfo della Religione. Leggete la Storie sola de' nostri tempi, e mi darete ragione ampiamente.

D. Ma intanto vi replico, se ne converta davvero alcuno, e si ritratta?

R. Non pochi di questi Uomini in certi momenti di calma delle loro passioni o all' avvicinarsi di una morte preveduta si sbigottiscono altamente, e spareudo in allora ogni larva, ed illusione, resta più chiaramente aperta ai loro occhi la verità della

Religione, quindi è che n' invocano il soccorso, si pentono, si disdicono, si ritrattano, cercano pace, e perdono, e si attaccano fortemente a quella Religione, che poc' anzi derisa avevano, e beffeggiata.. Se questi Uomini si convertono alla morte *di vero cuore* diremo, che le misericordie di Dio sono ineffabili, se la conversione loro effetto fosse piuttosto di solo timore, e di spavento, diremo, che la loro vantata Filosofia è molto debole, e che bisogna, che fossero molto poco persuasi di quelle cose, che decantavano come verità sicure, quando un poco di terrore è bastante a cancellarle tutte dalle loro menti. In fatti questi Uomini hanno confessato, che sebbene si sforzano di non credere per esempio in Dio, o nell' Inferno . . . e cercassero tutti i mezzi per persuadersi che la Religione allora non era che una invenzione degli Uomini, non avevano giammai potuto ottenere che solo d' imprimersi nella mente, e nel cuore al più qualche dubbio momentaneo, e leggiero; che se parlavano agli altri Uomini contro la verità della Religione con un' aria di sicurezza, questa veniva non dalla loro persuasione, ma bensì dalla perversità de' loro desiderj.

D. Non possono questi Filosofi a loro difesa pareggiare tal modo orribile di mo-

rire alla morte di tanti Cristiani, che credono alla verità della Religione?

R. Sebbene potessi trovarvi qualche distintivo, nulladimeno voglio concedere, che certe morti di malvagj Cristiani poco o nulla differiscono dalla morte di questi Incredoli. E che perciò? Vergogna, onta, non disonore, ne viene alla Religione Cristiana. Costoro portano il nome di Cristiani, e vivono nella Chiesa per una certa fede languida, e sterile ed in ragione della nascita, e dell' abitudine, ma dessi non sono veri Cristiani perchè della Religione non ne hanno nè l' opere, nè lo spirito. Gli effetti mirabili del Cristianesimo non debbono cercarsi in questi Uomini detestabili, come non si devon cercare gli effetti di una medicina in un infermo, che non ne fa uso.

All' incontro venga chi vuole a vedere lo spettacolo commovente della morte di un Uomo giusto, e Cristiano, ossia esso annoverato fra i Grandi della Terra, o fra gli Uomini di lettere, o fra gl' idioti, e semplici del volgo, si affacci alla stanza di questo felice moribondo, dalla serenità del suo volto rilevi la calma del suo cuore, dalla pazienza sua inalterabile ricavi la forza della sua speranza, oda le sue voci di pace, di benedizione, ed anche di gau-

dio, osservi i suoi atti, e vi leggerà una fede viva, una sicurezza interiore, un principio di Paradiso. Dov' è l' orrore, dov' è lo spavento in questo luogo? Il parlar della morte non lo atterrisce, il nome di Dio gli porta sul labbro la gioja, ed il riso. Gli astanti fra lo stupore, e la lagrima partecipano del giubbilo interiore del moribondo, ed encomiandone la vita n' invidiano la morte. Ecco il fine del vero Cristiano, ecco gli effetti della Religione, che lo ha abbracciato nel suo nascere col Battesimo, lo ha alimentato colle sua virtù nel suo vivere, e che lo felicita, e lo premia nel suo morire.

FINE.